

Collana Nemesis 8
Psicologia e Formazione

Collana diretta da Alessandra Fermani e Morena Muzi



a cura di Morena Muzi
e Antonina Ballerini

Spazio di vita e disabilità

Possibili percorsi di conoscenza

Collana Nemesi - Psicologia e Formazione
Area 11: *Scienze storiche, filosofiche,
pedagogiche e psicologiche*

Direttrici scientifiche: Alessandra Fermani (Università degli Studi di Macerata) e Morena Muzi (Università degli Studi di Macerata)

Comitato scientifico: Loretta Fabbri (Università degli Studi di Siena), Rosalba Raffagnino (Università degli Studi di Firenze), Laura Aleni Sestito (Università degli Studi di Napoli Federico II)

La presente opera è sottoposta a validazione scientifica attraverso un processo di double blind peer review.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Vietata la riproduzione anche parziale

© Aras Edizioni 2023

ISBN 9791280074850

ISSN 26113554

© Coordinamento grafico di Jonathan Pierini

Aras Edizioni srl – Fano (PU)

www.arasedizioni.com – info@arasedizioni.com

Ad Anna

1. INDICE

PRESENTAZIONE di M. Muzi e A. Ballerini	11
---	----

PARTE PRIMA FARE ORDINE

1. INTRODUZIONE di A. Arfelli Galli	17
2. DALLA TEORIA ALLA PRATICA di A. Arfelli Galli	23
2.1. Dalla teoria alla pratica	23
2.2. Lo spazio di vita	24
2.2.1. Emozioni e sentimenti	27
2.2.2. Desiderio di successo e paura dell'insuccesso	29
2.2.3. Le finalità del tirocinio nell'istituzione scolastica	33
2.3. Per una sintesi	39

PARTE SECONDA SPAZIO DI VITA E DISABILITÀ

1. INTRODUZIONE di M. Muzi	45
2. RAPPRESENTARE LO SPAZIO DI VITA DEL BAMBINO CON DISABILITÀ MOTORIE di A. Arfelli Galli	49
2.1. Anna	50

2.1.1. Il problema organico	54
2.1.2. La patologia organica nella vita quotidiana	55
2.1.3. La crisi della famiglia	56
2.1.4. Anna nella presentazione delle insegnanti	57
2.1.5. Il punto di vista della tirocinante	60
2.2. Sofia	61
2.2.1. Il problema organico	64
2.2.2. La patologia organica nella vita quotidiana	65
2.2.3. Sofia nella rappresentazione degli insegnanti e della tirocinante	67
2.3. Gli elaborati a confronto	70
3. IL BAMBINO DISABILE NELLA SUA CLASSE	
di A. Arfelli Galli	73
3.1. Michele	74
3.2. La classe: un luogo per l'apprendimento dei valori	84
Scheda 1 – La dipendenza dall'adulto nella disabilità motoria grave	87
Scheda 2 – Gioco e lavoro	88
Scheda 3 – Lo sviluppo della motivazione alla prestazione	90
Scheda 4 – Sviluppo morale o acquisizione degli ordinamenti della convivenza sociale?	94
4. LO SPAZIO DI VITA DEL BAMBINO E LA SCUOLA. RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA PROFESSIONALE DI UN'INSEGNANTE COMUNE di V. Rossi	97
4.1. Introduzione	97
4.2. Il docente: un elemento del microsistema della classe	100
4.3. Docenti, famiglia e servizi: il mesosistema	104
4.4. Il mondo della vita e il mondo della formazione del docente come parti dell'esosistema	108
4.5. Il modello inclusivo italiano: il macrosistema	111
4.6. Un esempio di interconnessione tra sistemi	113
4.7. Microsistema: la classe	113
4.8. Mesosistema: scuola-famiglia-servizi	114
4.9. Esosistema: scuola e territorio	116
4.10. L'inclusione come spazio di vita in cui apprendere	117
5. COME AFFRONTARE I COMPORTAMENTI AUTOLE- SIONISTI IN ALUNNI ED ALUNNE CON DISABILITÀ. SPUNTI DI RIFLESSIONE di A. Fermani	121

5.1. Introduzione	121
5.2. Il comportamento problema	127
5.3. Le condotte autolesioniste	129
5.4. Due casi di studio	138
5.4.1. La storia di Pavel	138
5.4.2. Il caso di Elena	139
5.5. Riflettere insieme	141
6. IL DISTURBO MOTORIO-PRASSICO IN ETÀ EVOLUTIVA.	
PRESENTAZIONE DI UN CASO di E. Milani	147
6.1. I bambini disprattici	147
6.2. Luca come Charlie Brown	148
6.2.1. Una mamma sconcertata	149
6.2.2. Un bambino sconcertato	150
6.3. La diagnosi ed una prognosi tratteggiata	150
6.4. L'evoluzione di Luca	152
6.4.1. Il mondo non funziona	152
6.4.2. Gli altri non mi vogliono	153
6.4.3. Un doloroso confronto	154
6.4.4. Non mi esce quello che ho in testa	155
6.4.5. Aumentano i desideri e la percezione delle difficoltà	156
6.4.6. Un bambino spiazzante	157
6.5. Prassia e disprassia. Tutti siamo stati disprattici	158
6.6. Tutto può essere difficile fin dal principio...	160
6.7.... e continua ad essere difficile crescendo	163
6.8. Osservazione e valutazione della disprassia	165
6.8.1. Le attività di tutti i giorni	166
6.8.2. Prassie e disprassie quotidiane	167
6.8.3. Progett-azione: fare per costruire, realizzare	167
6.8.4. Comunic-azione: fare per comunicare	168
7. LA COMPLESSITÀ DELLE RELAZIONI FAMILIARI	
NELL'ESPERIENZA DELLA DISABILITÀ di M. Muzi	171
7.1. Introduzione	171
7.2. L'arrivo di un figlio disabile e la transizione alla genitorialità	177
7.3. Crescere insieme con la disabilità	179
7.4. Il ruolo dei <i>siblings</i>	183
7.5. Per riassumere	187

PARTE TERZA
LA DISABILITÀ NEL CICLO DI VITA

1. INTRODUZIONE di A. Ballerini	191
2. DISABILITÀ INTELLETTIVA E PROCESSI DI SVILUPPO di A. Ballerini	195
2.1. La Disabilità Intellettiva: elementi diagnostici e domande aperte	195
2.2. La Disabilità Intellettiva e le sue manifestazioni precoci	199
2.2.1. Sviluppo della comunicazione, della relazione e della capacità rappresentativa	200
2.2.2. Sviluppo neuropsicomotorio	201
2.3. La Disabilità Intellettiva in una prospettiva evolutiva	204
2.3.1. Lo sviluppo cognitivo e affettivo	204
2.3.2. Competenza cognitiva e apprendimento	209
2.3.3. Competenza comunicativa e linguaggio	211
2.4. Il bambino con Disabilità Intellettiva in età prescolare	218
2.5. Il bambino con Disabilità Intellettiva in età scolare	221
2.6. Per concludere	227
3. LA PSICO(PATO)LOGIA NELLA DISABILITÀ INTELLETTIVA di G. Mansi	233
3.1. Psico(pato)logia e Disabilità Intellettiva	233
3.2. Le fasi della vita nella Disabilità Intellettiva	236
3.3. Come pensare la vita psichica del disabile cognitivo	239
3.4. Le principali caratteristiche della psico(pato)logia nella Disabilità intellettiva	242
3.5. Conclusioni	256
4. LA COMUNICAZIONE NELLE PROFESSIONI DI CURA di G. Mansi e A. Ballerini	257
4.1. Premessa	257
4.2. L'incontro con il limite comunicativo	259
4.2.1. La prospettiva fenomenologica	259
4.2.2. Frammenti clinici	261
4.3. L'approccio empatico: risorsa e limite	272
4.3.1. La difficile empatia	272
4.3.2. Le basi biologiche della intersoggettività	278
4.4. Brevi note conclusive	280
BREVI CENNI BIOGRAFICI	283
BIBLIOGRAFIA	287

PRESENTAZIONE

MORENA MUZI E ANTONINA BALLERINI

In qualità di curatrici del testo abbiamo scelto di riproporre, in forma ampliata e aggiornata, contributi che negli anni sono stati redatti e/o utilizzati per la formazione di futuri insegnanti. Ringraziamo le Colleghe e i Colleghi che, attraverso la loro competenza ed esperienza, hanno permesso in un'ottica interdisciplinare una lettura in chiave clinica, psicologica e pedagogica del complesso mondo della persona disabile.

Siamo grate e onorate che Anna Arfelli Galli, Alessandra Fermani, Gianluigi Mansi, Enrica Milani e Valeria Rossi abbiano contribuito alla realizzazione di questo testo.

In particolare ringraziamo e ricordiamo Anna Arfelli Galli venuta a mancare nel 2019; è la persona che più di altre è stata per noi negli anni docente, amica e maestra di grande competenza e umanità. Per questo motivo abbiamo ritenuto importante inserire alcuni dei suoi

numerosi articoli dedicati ai temi della psicologia dello sviluppo e della disabilità.

Il testo raccoglie contributi di riflessione che, partendo dalla esperienza clinica ed educativa, mettono a tema la conoscenza della persona in condizione di disabilità, evidenziando elementi e processi che permettono di interpretarne lo spazio di vita, inteso come il modo originale in cui vive e organizza la sua esperienza.

Il termine *spazio di vita* – in forma più estesa *spazio di vita psicologico* – è stato coniato da Kurt Lewin; la spiegazione del comportamento, in quanto evento psicologico, è complessa e non va ricercata a priori né nelle caratteristiche di un soggetto né in un influsso esterno, ma in un'interazione dinamica fra quel soggetto e i fattori della situazione in cui si trova in un momento dato, così come sono da lui vissuti.

Afferma Lewin (cit. in Galli, 1977, pp. 119-121):

Potremo riuscire a comprendere le forze che governano il comportamento solo se nella rappresentazione sarà tenuto conto dell'intera situazione psicologica. [...] Ciò comporta la necessità di scoprire metodi che permettano di rappresentare la persona e l'ambiente in termini comuni, come parti di una sola situazione. Non esiste, in psicologia, nessuna espressione che li comprenda entrambi, dato che la parola 'situazione' nell'uso comune assume il significato di ambiente. [...] Noi ci serviamo dell'espressione "spazio di vita psicologico" per indicare la totalità dei fatti che determinano il comportamento di un individuo in un dato momento.

Fra il comportamento e l'ambiente in cui si manifesta non esiste una relazione lineare di causa ed effetto; la complessità dello spazio di vita richiede una spiegazione dinamica e multicausale, né basta individuare i fattori

esterni rilevanti agli occhi dell'osservatore: occorre ricostruire la dinamica dal punto di vista del soggetto, la dinamica del suo spazio di vita. Queste considerazioni sono ancor più importanti se applicate a persone disabili, dove l'eterogeneità delle condizioni e del loro vissuto rendono ciascuno un caso originale. Per comprendere il processo interattivo, che sottende ogni apprendimento, non è quindi sufficiente applicare le leggi generali, occorre anche un'attenta analisi di quella specifica situazione in cui il soggetto si trova e come il soggetto la vive.

La prima parte del testo è dedicata a considerazioni di carattere generale sui criteri di osservazione del bambino disabile e su come acquisire informazioni utili per la sua conoscenza, ponendo attenzione anche al proprio vissuto di osservatore. Ampio spazio viene dato ad alcune indicazioni generali: lo scopo è quello di orientare sulla diversa natura e sul diverso valore informativo dei dati acquisiti, facendo ordine nel materiale raccolto in base alla storia familiare, personale e scolastica del soggetto.

Nella seconda parte vengono documentati ed offerti elementi di riflessione su esperienze e vissuti di insegnanti, genitori e bambini portatori di diverse disabilità. La pluralità di voci che ne emerge offre un interessante contributo per interrogarsi sulla complessità delle dinamiche che si strutturano nei vari ambiti di vita e sul ruolo educativo dell'adulto a sostegno di possibili percorsi evolutivi.

La terza parte, attraverso la esemplificazione di casi clinici, intende contribuire alla conoscenza della persona con Disabilità Intellettiva, ponendo interrogativi e aprendo spazi di riflessione. La possibilità di rintracciare nella persona una originale, complessa e articolata vita

psichica non riducibile ai comportamenti che la esprimono, il riconoscere la DI anche come patologia d'uso della intelligenza, il sottolineare l'importanza della assunzione di un'ottica evolutiva per un adeguato inquadramento diagnostico e presa in carico, sono alcune delle tematiche affrontate.